

Battaglia

Presezioni

Entro l'ambito del Comune di Campli, al termine della strada che si dirama dalla Strada Statale N. 81 Piceno- Aprutina, tra i Km. 26 e 27, e si inoltra per la vallata del così detto Fosso Grande, a 692 metri di altezza sul livello del mare, sorge il paese di Battaglia.

Il nome del paese e la vicina chiesa di S. Vittoria, che al dire del Palma doveva essere più propriamente S. Maria della Vittoria, induce l'eminente storico aprutino a ritenere che nella contrada, in tempi assai remoti, dovette aver luogo qualche battaglia importante, e che la parte vincente, abbia dato alla zona questo nome: «Induzione -continua a dire il Palma - che attinge forza dal sapersi che gli agricoltori battagliesi non infrequentemente s'imbattano con cadaveri di guerrieri seppelliti colle spade e gli elmi »(1). Altro non si sa sull'argomento, ma sappiamo che anche Carlo d'Angiò eresse e dotò la chiesa di S. Maria della Vittoria nel luogo dove gli fu dato di sconfiggere Corradino, nei pressi di Tagliacozzo.

Nella storia

Nella rassegna dei feudatari dell'Abruzzo, tenutasi verso la metà del secolo XII, sotto il governo dei Normanni, il paese di Battaglia apparteneva ai Signori di Melatino, che in quell'occasione si trovano menzionati per la prima volta, insieme ai castelli di Garrano, Boiano, Collicelli, Campiglio, Masseri, S. Pietro ad Lacum, e delle porzioni di Gesso e Magnanella.

Tra le chiese dipendenti da S. Pietro di Campoalano, che era una sede di Canonici Premostratensi, pare che fosse da annoverare anche S. Vittoria, chiesa che sorgeva ai piedi del monte. Il preposto più antico che si conosca, addetto a S. Vittoria, fu Giacomo Santoni, nell'anno 1283. Come si è detto, questa chiesa si trovava ai piedi del monte a cui

diede il nome, ma che fu detto pure Montagna di Campli ovvero Montagna di Battaglia. Ad un terzo di miglio a ponente di Battaglia (circa mezzo chilometro), tempo addietro ancora si vedevano i ruderi della chiesa, come pure di varie case sparse che sorgevano nelle vicinanze.

Fra Battaglia e Piedimonti sorgeva la chiesa di S. Teodoro detta appunto di Pedemonte, di cui si ha notizia in un documento del 1351; essa apparteneva ai Benedettini, ed era soggetta a S. Liberatore a Maiella.

Nel 1369 la regina Giovanna era chiamata a decidere su una controversia che divideva Teramo e Campli; la contesa non era nuova, essendosi avuta anche in passato ripetute volte. Si trattava del possesso della montagna sovrastante Battaglia e che allora si chiamava Montagna di Melatino. I teramani, armatisi, «e spiegate le bandiere, si marciò alla volta di Campli. Per tre giorni si fermarono i teramani in quel territorio rubando vettovaglie, e devastando le campagne, ed infine occuparono la pretesa montagna” (2). Ma Campli fece immediato ricorso alla Regina, chiedendo protezione e risarcimento dei danni subiti. La Regina si rivolse al Giustiziere della Provincia (che allora era di Chieti) ed al Capitano di Teramo, perché ammettessero gli uomini di questa città a tollerabile composizione. Il Muzi ci fa notare che gli uomini di Teramo entrarono nel territorio camplense mossi dall’ antico odio, che sempre nutrirono verso i Camplesi, ed il modo come si diportarono (« more praedoneo »): da autentici predoni, mostra quanto spirito campanilistico (tale lo giudichiamo questo odio) fosse sentito e profondo. (I camplesi si prenderanno una rivalsea nel 1600 col distaccarsi ecclesiasticamente da Teramo). In obbedienza alle disposizioni emanate dalla Regina Giovanna, Teramo e Campli vennero ad un compromesso, ed il 10 novembre 1371 fecero la pace, rimettendosi scambievolmente le offese. Campli vide riconosciuti i suoi diritti sulla montagna contesa, e Teramo ebbe altre soddisfazioni; per chi violasse tale accordo si stabilì la penalità di mille once d’ oro, Il 20 settembre 1485 Mons. Francesco Perez, Vescovo Aprutino, dalla sua residenza di Napoli conferiva a D.

Giovanni Colucci, abate di S. Mariano, la chiesa di S. Giacomo di Battaglia, costruita coll'autorizzazione di Giacomo Ranieri, Vicario Generale del Vescovo Francesco Monaldeschi, nel 1449, e recentemente dotata da alcuni benefattori residenti sul luogo.

In data 18 febbraio 1486 Cipriano Quintavalli, Pievano di S. Maria e Vicario del Vescovo Aprutino Francesco Perez, conferiva il possesso della chiesa di S. Giacomo di Battaglia a Colucci Giovanni, abate dei SS. Mariano e Giacomo alla Nocella. Il Palma scrive che questa chiesa

« vien detta sine animarum cura, in contrada delle Legnature, confinante coi beni di S. Mariano. E' facile ancora distinguere i pochi fondi proprj di S. Giacomo, chiesa aliquantulum dotata, secondo fu espresso nel 1485, perché comuni a tutti gl'individui del collegio, dai primitivi della Badia e da quelli di Colle Orsello, denominazione di cui rimane una traccia nelle Case all'Orso, nome della parte bassa di Battaglia vicino a S. Giacomo" (3). I Battagliesi nella Santa visita del 1575 ricorsero al Vicario Generale Basilio Vannuzj per avere la Messa nelle feste ed il comodo della sepoltura, dato che la chiesa di S. Giacomo era stata eretta proprio a tal fine, ed il Visitatore diede ordini in tal senso; nel 1587 la chiesa di S. Giacomo non aveva fonte battesimale.

Probabilmente S. Pietro di Colle Orsello era stata chiesa curata, e nel costruire la chiesa di S. Giacomo si adoperò il materiale di S. Pietro, dato che sull'architrave della porta si leggeva l'anno 1403. Ma costruendo la nuova chiesa, si eresse questa troppo vicino al torrente, che ne scalzò le fondamenta, e la fece rovinare, per cui si dové ricostruirne un'altra dentro l'abitato di Battaglia.

Dal libro Censuale compilato dal Vescovo Monsignor Francesco Chiericato verso il 1529 si rileva che la chiesa di S. Vittoria doveva pagare l'annua tassa di due tomoli di grano.

Nel Bollario del Vescovo Aprutino Giacomo Silverio Piccolomini si rinviene una collazione fatta di pieno diritto a Giammaria Montorj di Nocella con la data dell'otto giugno 1559 della chiesa di S. Giacomo di Battaglia, unitamente a quelle di S. Paterniano, - situata nelle piane di

Ancarano -, e di S. Vito di Campiglio, che erano rimaste vacanti perché il beneficiario Colangelo Montorj le aveva rinunziate in mano al Vescovo. Nella Visita del 1587 S. Giacomo di Battaglia è detta chiesa parrocchiale, ed era posseduta - quantunque assai trascurata! - da Giulio Bellolatte di Fermo, domestico del Papa. L'abate dei SS. Mariano e Giacomo alla Nocella, insieme ai Canonici di Campli, ottennero questa chiesa insieme alle altre due che abbiamo menzionate (S. Paterniano e S. Vito), dal Papa Clemente VIII, e ne conseguirono il beneficio con atto rogato dal notaio Baldassarre Spitilli il 22 novembre 1596, e per immissione nel possesso fatto dal Vicario Generale del Vescovo di Montalto, Francesco Gravioli di Campli. Ad essi tuttavia rimaneva l'obbligo di pagare alla Camera Apostolica un quindennio di scudi 35 e baiocchi 55. Tuttavia le questioni non restarono tutte sopite con questo.

Cambio di diocesi

Allorché il Papa Sisto V eresse la Diocesi di Montalto, in data 14 novembre 1586, le diede come fondo principale la badia di Montesanto con tutte le sue dipendenze. E poiché in un primo tempo sembrò che le attribuzioni non fossero state sufficientemente specificate, ritornò sull'argomento col Motu Proprio del 15 maggio 1588, includendo espressamente « la chiesa di S. Giacomo di Battaglia, di S. Maria a Castignano, di S. Giovanni a Castiglione e di S. Paterniano ai Piancarani in quanto dipendenti dall'abate secolare e dalla Collegiata di S. Mariano: e perché le parrocchiali di S. Andrea a Floriano e di S. Maria ad Eremum eransi conferite dagli abati di Montesanto, perciò le ville di S. Andrea e di Rocca S. Felicita, nelle pertinenze di Civitella; il Quartiere di Nocella, e le ville Battaglia, Pagannoni (superiori), Paduli, Piancarani, Floriano e Penna, nel Comune di Campli, rimasero scisse dalla Diocesi Aprutina ... » (4).

Durante il periodo oscuro del banditismo, e precisamente nell'anno 1589, per quel che ci riguarda in particolare, la nostra villa ebbe assai a soffrire a motivo della presenza delle truppe spagnole, occupate nel perseguire i banditi. Nei paesi di Battaglia, Raiano, Collicelli, Masseri, Morge,

Piancarani, Boceto, Penna e Molviano si erano stanziati i soldati spagnoli -altri soldati spagnoli, frammisti ad Atriani si trovavano a Macchia, S. Vito e Settecerri -. Per contentare i soldati, e raffrenarne le insaziabili cupidità, si doveva fornirli di tutto: vitto, alloggio, retribuzione (o soldo), assistere i soldati feriti, infermi o carcerati; fornire palle e piombo, provvedere le indennità, assisterli nei viaggi; provvedere perfino di trasporto nella marcia di una colonna da Corropoli ad Amatrice « e per altre mille contingenze» conclude il Palma (5)

Nell'erezione della nuova Diocesi di Campli - alla quale si pervenne per i dissidi tra questa città e Teramo - per decreto del Papa Clemente VIII in virtù della Bolla del 12 maggio 1600, Battaglia cambiava nuovamente diocesi: era infatti staccata da Montalto, ed assoggettata a Campli. Questo per quel che riguarda la posizione religiosa; per quel che concerne la situazione civile, nel 1604 Battaglia, unitamente a Roiano, Garrano, Campiglio e Masseri che erano sotto Campli, si rivolgevano alla Regia Camera della Sommaria, chiedendo di potersi riunire assieme, e tornare a costituire il Feudo di Melatino, come in passato, insieme coi villaggi di S. Pietro, Monticello e Ponzano che erano soggetti a Teramo e che avevano fatta la medesima richiesta. Infatti, mentre questi villaggi non avrebbero dovuto pagare altro che l'Adoha ed il Rilevio, le due città avevano accatastati tutti quei territori costringendoli ad altre tasse.

Altre pagine di storia

A Battaglia nacque Giosia Ramoni, gloria e vanto della cittadina; egli fu canonico di Campli, visse dal 1689 al 1755 e scrisse varie opere, andate miseramente perdute per fanciullesca inesperienza dei nipoti.

Nel 1799 la fortezza di Civitella si trovava occupata dai francesi; avendo questi avuto l'ordine dai loro superiori di mettersi in marcia, prima di uscire, il loro comandante, già stracarico di oggetti preziosi e denaro, volle imporre una requisizione ai camplesi sotto il pretesto di una

composizione in contanti per residuali generali requisiti in approvvigionamento del Forte. Mandò quindi a Campli un Sergente con venti uomini a riscuotere la somma. Ma tale estorsione fece perdere la pazienza ai Camplesi che segnalavano la cosa al Generale dei Colli (il capo-brigante Donato De Donatis) che si trovava a Battaglia. Questi divise i suoi uomini, e parte ne mandò per Campovalano e pel convento di S. Bernardino; coll' altra parte egli si recò a Campli ad assalire quei ladroni in divisa. Il Sergente dovette in gran fretta fuggire, lasciando sul terreno due morti e numerosi feriti; sarebbe stato peggio se la parte di banditi inviati verso S. Bernardino, avesse meglio conosciute le strade! Così la cupidigia francese restò soffocata nel sangue, anche per quella volta.

Al principio del secolo scorso Battaglia contava 247 abitanti. Prendiamo la notizia dal Giustiniani, il quale poi, parlando di Campli e delle sue ville, giunto a parlare di Battaglia ci dà una notizia curiosa - se non si tratta di un errore di stampa! - «Nel distretto di Campli - egli dice - vi si contano i seguenti villaggi distribuiti in sedici parrocchie; e sono all' ovest Coccioli, Campovalano, ov' è una Collegiata di Real padronato, Guazzano, Garrufo e Battaglia, i cui abitanti esercitano nella provincia commercio di neve, e di carbone ... » (6)

Col secolo XIX cominciò la diminuzione del clero che per ciò si vide aumentare gli stipendi; così anche i preti di Pagannoni Superiori, Piancarani e Battaglia. Ma nel 1808 sopravvenne l'imposta fondiaria , per l'avanti quasi sconosciuta, e la ritenuta dei quinti sui canoni enfiteutici; il diminuire delle decime ecclesiastiche; la soppressione di un canonicato per costituire la congrua della parrocchia di Battaglia, che ebbe un titolare a sé, ed indipendente; ma per questa ragione il nuovo parroco ebbe a questionare coi canonici per motivi di competenze ...

Il Palma, scrivendo la sua storia di Teramo faceva voti che al parroco di Battaglia venissero assegnati i beni e le decime di S. Giacomo; ed in appresso il suo voto ebbe esecuzione.

Oggi

Oggi Battaglia ha la chiesa ancora dedicata a S. Giacomo, ma è stata ricostruita nel 1929 (dal parroco D. Paolo Cioti); nell'anno 1957 è stata di nuovo restaurata con i contributi dello stato, mentre il campanile si aggiunse a spese della popolazione locale. Il cimitero è stato fatto nella pianura che si trova sotto Case all'Orso; restaurato ed ampliato da poco tempo, già si parla di nuovi lavori da compiersi. La strada di accesso fu resa carrozzabile verso l'anno 1952, e dal 1 luglio 1954 l'Istituto Nazionale Trasporti (INT) collega Battaglia con Campli e Teramo; la strada dovrebbe proseguire per Guazzano, secondo il progetto primitivo, ma la scarsità dei fondi lo ha impedito fino ad oggi; nel 1975 dopo le votazioni la strada è stata asfaltata.

Nell'interno del paese le strade furono asfaltate verso il 1972, e nell'aprile del 1975 venne asfaltata la strada dalla chiesa alla Croce (quota 720 circa). Nel 1954 vi fu portata la luce elettrica, e nell'anno appresso la condotta dell'acqua (nel 1965, alla vigilia delle votazioni si diede l'acqua ad ogni famiglia). Verso il 1964 vi si portò il telefono (presso Scarpelli Carmine, e poi presso la bottega di Generi Alimentari di Scarpelli Antonio). Negli anni 1960-1961 si costruì l'edificio delle scuole elementari che impegnano due Insegnanti.

Ma anche Battaglia vede i suoi figli disperdersi per il mondo (specialmente negli Stati Uniti d'America): la pastorizia, già tanto fiorente, oggi è scomparsa, e le campagne, di difficile accesso e poco fertili, fanno languire anche l'agricoltura.

Note

- (1) Palma, IV, 182.
- (2) Muzj, dialogo II, citato dal Palma, II, 117.
- (3) Palma, IV, 134.
- (4) Palma, III, 104.
- (5) Palma, III, 114.
- (6) Giustiniani alla voce «Battaglia », II, 225.

